



ARI

ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI

ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA
ITALIANA (1927 - 1977)
SEZIONE ITALIANA DELLA I.A.R.U.

Eretta in Ente Morale il 10/1/50 (D.P.R. N. 368)

ORGANO UFFICIALE: "RADIO RIVISTA"

A.R.I. - C.R.L. COMITATO REGIONALE LOMBARDIA
VIA NATTA, 11 - 20151 MILANO
e-mail: info@ari-crlombardia.it

ESSERE UN RADIOAMATORE

La radio, intesa come mezzo per comunicare, è nata grazie a un giovane appassionato sperimentatore, precursore del Radioamatori: **Guglielmo Marconi**

I Radioamatori sono coloro che ancora sperimentano nuovi metodi di comunicazione e nuove modalità di propagazione delle onde radio, restando così fedeli allo spirito originario. Scambiano con altri Radioamatori messaggi a carattere tecnico scientifico, senza alcuna distinzione di sesso, ceto, razza, idea politica, religione.

Che cosa è l'A.R.I.

L'**A.R.I.** è l'**Associazione Radioamatori Italiani**, fondata nel 1927 con il nome di Associazione Radiotecnica Italiana da Ernesto Montù, uno dei primi Radioamatori nel nostro Paese. Guglielmo Marconi è stato Presidente Onorario dell'**A.R.I.** dalla fondazione fino al 1937, anno della sua scomparsa. Nel 1950 l'**A.R.I.** è stata eretta a Ente Morale con Decreto dell'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

L'**A.R.I.** è guidata da un Consiglio Direttivo costituito da nove membri; otto di essi sono eletti ogni tre anni tra tutti i soci maggiorenni; un componente dello stesso Consiglio è invece nominato dal Ministero dello sviluppo economico - telecomunicazioni

La vita dell'**ARI** è regolata dal proprio Statuto, che ne fissa le attività e gli scopi nell'interesse dei Soci e di tutti i Radioamatori italiani. In particolare:

- a) pubblica mensilmente **Radio Rivista**, Organo Ufficiale, su cui appaiono informazioni organizzative ed operative di interesse per i Radioamatori, nonché articoli tecnici scritti dai Radioamatori stessi, alcuni di carattere pratico e didattico, altri di livello più elevato; i collaboratori sono per lo più Radioamatori che nella vita esercitano attività

diverse, altre volte tecnici e ricercatori professionisti che non hanno dimenticato di dovere molto al radioantismo

- b) cura la spedizione delle QSL (le cartoline che confermano i collegamenti radio) direttamente o tramite le Sezioni A.R.I. (oltre 300) per tutti i Soci da e per (quasi) tutti i paesi del mondo
- c) effettua numerosi servizi di assistenza e tutela dei Soci nei riguardi di Enti e Autorità e li rappresenta alle Conferenze Internazionali, direttamente o tramite **I.A.R.U.** (l'organismo del quale fanno parte le Associazioni radioamatoriali di tutto il mondo, una per ogni Stato), difendendo le frequenze radioantistiche dalla sempre incombente minaccia di invasione da parte di altri servizi radio
- d) offre un'assicurazione gratuita per possibili danni causati dalle antenne dei Soci.

È interesse di chi aspira a diventare o di chi è già Radioamatore iscriversi all'**A.R.I.**, sia per entrare in contatto con persone che condividono i medesimi interessi, sia perché la forza numerica dell'**A.R.I.** è l'unica garanzia per la conservazione ed il progresso del radioantismo italiano.

Come iscriversi all'A.R.I.

L'iscrizione all'**A.R.I.** avviene tramite le locali Sezioni **A.R.I.**, a cui ogni aspirante Socio è invitato a rivolgersi, anche per ogni informazione relativa all'attività radiantistica. A tale scopo, **A.R.I. COMITATO REGIONALE LOMBARDIA** mette a disposizione l'indirizzo e-mail: info@ari-crlombardia.it, al quale rivolgersi per ottenere tutte le informazioni riguardanti la sezione **A.R.I.** territorialmente più vicina, indicazione degli orari delle riunioni settimanali, data di inizio dei corsi per la preparazione all'esame di radioperatore, aiuto nello svolgimento delle pratiche amministrative, e numero di telefono dell'incaricato di ogni Sezione attraverso il quale essere introdotti nella vita della Sezione scelta. La Segreteria Generale **A.R.I.**, via D. Scarlatti 31, 20124 Milano è inoltre sempre a disposizione degli aspiranti Soci per qualsiasi tipo di notizia sull'argomento (email: segreteria@ari.it)

Come si diventa RADIOAMATORE

Per diventare Radioamatore occorre essere autorizzato alla trasmissione, ovvero conseguire

- 1 - Patente di Radioperatore
- 2 - Nominativo radio
- 3 - Autorizzazione Generale di Radioamatore.

Ottenere la patente di Radioperatore è il primo passo indispensabile, in quanto abilita all'esercizio di una stazione radiantistica (in pratica come la patente automobilistica abilita alla guida di un automezzo). Attualmente, in Italia esiste un unico tipo di Patente di radio operatore, che a livello internazionale è riconosciuta dalla **CEPT** (Conferenza Europea Poste e Telecomunicazioni) come classe **A-CEPT**. Chi ne è in possesso può operare in tutti gli Stati appartenenti alla **CEPT** (praticamente, tutti gli Stati europei).

Per ottenere la Patente di Radioperatore:

a - è necessario superare un esame scritto di teoria sulle telecomunicazioni e legislazioni inerenti. L'esame consta di 60 domande a quiz a 3 risposte multiple; con 36 risposte valide si supera l'esame

b - non è richiesto alcun titolo di studio

c - non è necessario conoscere la telegrafia

d - non esiste un'età minima

f - gli esami vengono normalmente tenuti nella prima quindicina di dicembre di ogni anno

e - in Lombardia bisogna presentare la domanda d'iscrizione entro il 30 settembre di ogni anno

Esistono diversi casi in cui è possibile ottenere la patente senza sottoporsi all'esame di teoria, ad esempio per chi è in possesso di determinati titoli di studio o avendo ottenuto precedentemente patenti equipollenti. Maggiori informazioni sono ottenibili consultando il sito:

www.ari-crlombardia.it

Ottenuta la Patente di Radioperatore, bisogna richiedere il Nominativo Radio (equivalente della targa di un'automobile), che viene rilasciato dal competente Ministero senza alcuna formalità, è sufficiente inoltrare una domanda scritta.

Da ultimo è richiesta "l'Autorizzazione generale ordinaria di Radioamatore", che consiste in una domanda scritta al Ministero in cui si dichiara che si ha intenzione di operare come Radioamatore, con una breve descrizione della propria stazione radio. Unica limitazione per ottenere l'Autorizzazione è aver compiuto i 16 anni.

Una volta in possesso di questi documenti, si è liberi di operare su tutte le frequenze radio assegnate internazionalmente al servizio di Radioamatore.

Tutte le procedure burocratiche e la relativa modulistica ufficiale aggiornata per ottenere la Patente di Radioperatore, la richiesta di nominativo Radio, l'Autorizzazione Generale, l'indirizzo a cui inviare la documentazione per la Regione Lombardia, sono disponibili sul sito www.ari-crlombardia.it.

Prima di iniziare l'attività è molto utile avere una preparazione sulle procedure impiegate nelle comunicazioni e sull'utilizzo del codice Q, un sistema abbreviato di comunicazione utilizzato in telegrafia e in generale tutti i modi operativi (fonia, telescrivente, psk31, tutti i tipi di trasmissione digitali).

Occorre anche acquisire rapidità di percezione dei segnali che spesso possono essere di debole intensità e quindi difficilmente comprensibili.

Sono proprio le stazioni più rare e lontane che impegnano maggiormente il Radioamatore, sia per i loro bassi segnali, che per i notevoli disturbi creati dalle altre stazioni che ambiscono a collegarle.

È evidente che queste cognizioni non si possono apprendere sui libri di testo: solamente l'ascolto del traffico radio che viene svolto dalle stazioni radioamatoriali può dare un concreto contributo alla preparazione per poi poter svolgere con profitto l'attività radiantistica. È quindi consigliabile, in attesa della Patente e della successiva Autorizzazione a trasmettere, esercitarsi ascoltando le frequenze radioamatoriali, possibile senza alcuna autorizzazione.

Corsi di preparazione

Molte sezioni **A.R.I.** organizzano periodicamente corsi per la preparazione all'esame per la Patente e per l'apprendimento della telegrafia (codice Morse), destinati principalmente ad aspiranti Radioamatori. I corsi si svolgono in genere presso i locali delle sezioni A.R.I. e sono aperti a tutti e di norma sono gratuiti. I materiali didattici sono raccomandati e/o forniti dagli organizzatori.

Corsi di teoria

Lo scopo dei corsi di teoria è preparare gli aspiranti Radioamatori al superamento dell'esame scritto. L'obiettivo è fornire una conoscenza di base dei fenomeni radioelettrici, delle norme legislative che regolano le radiocomunicazioni e il Servizio di Radioamatore, nonché delle norme operative di base che un Radioamatore deve conoscere. Per partecipare ai corsi non è necessario alcun requisito particolare. Gli argomenti vengono spiegati in modo semplice e comprensivo, in quanto i corsi sono rivolti a persone che non hanno alcuna conoscenza della materia. Occorre naturalmente un pò di impegno e passione. Chiunque, seguendo seriamente i corsi organizzati dalle sezioni **A.R.I.**, sarà in grado di superare l'esame di teoria senza particolari difficoltà.

Corsi di telegrafia (codice Morse)

L'obiettivo dei corsi di telegrafia è insegnare a ricevere e trasmettere in telegrafia (codice Morse) alla velocità di almeno 25 caratteri al minuto (lettere e cifre). Si inizia generalmente con esercizi a velocità bassa per poi accelerare gradualmente. Anche i caratteri sono insegnati in modo graduale. Pur non essendo più obbligatorio in Italia al fine di conseguire la Patente, imparare la telegrafia resta un validissimo modo di comunicare via radio, specie per collegamenti a lunga distanza (DX) o in condizioni di rumore. La telegrafia costituisce inoltre un aspetto importante del bagaglio culturale e storico dei radioamatori, nonché una sorta di "linguaggio universale" utilissimo per collegamenti internazionali. Per frequentare i corsi di telegrafia non sono richieste particolari doti e chiunque può raggiungere l'obiettivo, come sempre occorrono solo impegno e passione.

tratto da "Il Giornale" del 2 ottobre 2005

«Noi, nipotini di Marconi nell'epoca di Internet»
di i2vgw Gabriele Villa

«Cq, Cq de India Two Victor Golf Whisky... Qrz de I2VGW... Cq Cq...». Immaginatevi di stare sulle nuvole ma con i piedi saldamente piantati per terra. In ogni scampolo di tempo libero. Aurora, alba, crepuscolo, tramonto. Magari con un thermos di caffè bollente a tener compagnia mentre fuori piove, nevicata o tira vento. O con le stelle da guardare in esclusiva, in una notte d'estate. In cima a una montagna o in riva al mare. E ancora, provate ad immaginare di entrare in una stanza illuminata soltanto da lucette verdi, gialle, arancione, che sembrano danzare, più che lampeggiare. Piccole lucciole che indicano la rotta della fantasia. Che arrivano da strani apparecchi di cui, nel

buio, si distingue appena la sagoma. E portano voci lontane, riscaldando il cuore e la mente.

Radioamatori. Difficile raccontare qualcosa quando ti coinvolge in prima persona. Difficile stare alla larga dai sentimentalismi di famiglia quando di quella stessa famiglia fai parte. Radioamatori oggi. Nell'epoca di Internet, degli Sms e dei telefoni satellitari. Sognatori, utopisti incalliti, che si aggrappano ad un segnalino impercettibile per decifrare una voce, un luogo, una latitudine inusuale. Antiquariato? Non proprio, perché la radio e i radioamatori la loro rivincita se la prendono ogni giorno. Perché, dove tutto si ferma, dove tutto si arrende, la radio, invece, resiste. Torna alla mente una frase di Guglielmo Marconi: «*Le mie invenzioni sono per salvare l'umanità non per distruggerla...*». Vero. Oggi più che mai. L'ultima rivincita, la radio e i radioamatori se la sono presa davanti al mondo.

Nella furia di Katrina, l'uragano che ha seminato morte e devastazione nel Sud-Est degli Stati Uniti. Si sono presentati in ottocento. Ottocento volontari dell'Ares, l'Amateur Radio Emergency Service che, con le loro antenne e i loro ricetrasmittitori, ovvero le uniche armi che sapevano non si sarebbero inceppate, hanno coordinato, ventiquattr'ore su ventiquattro, gli aiuti e le emergenze, contribuendo a salvare decine di vite umane. Ottocento persone che hanno lasciato a casa mogli, fidanzate, figli. Hanno mollato il lavoro, per ritrovarsi sotto lo stesso slogan «Helping the Helpless», aiutiamo chi non ha aiuto. E, puntualmente, giorno e notte, ce l'hanno messa tutta per aiutare mogli, fidanzate, figli di altri. Ottocento straordinarie storie di persone ordinarie che adesso sono rientrate nel loro anonimato con la stessa rapidità e discrezione con cui ne erano usciti. Sono almeno 750mila i radioamatori negli Stati Uniti, poco meno di 40mila in Italia, 55mila in Canada, 80mila in Germania. Ma ce ne sono anche cinque a Capo Verde, 37 in Iran, otto sull'isola di St. Barthelemy, 12 a Pitcairn, 9 in Congo, tanto per citare qualche dato. Complessivamente arriviamo a un paio di milioni di persone. Un paio di milioni di persone che, nella stragrande maggioranza dei casi, non si sono mai viste in faccia, ma quando si incontrano, o meglio, quando le loro voci si incontrano nell'aria, è come se si conoscessero dall'asilo. E non importa di che razza siano, a quale religione appartengano, quali idee politiche abbiano. Non importa perché di queste cose in radio non si parla. Così si arriva al paradosso che, durante la guerra in Irak, i radioamatori americani conversavano abitualmente con i loro colleghi iracheni mettendo davanti a tutto soltanto una cosa: la passione comune per la radio. Gente che batte la bandiera dell'amicizia senza mettere alla finestra sbrindellati pezzi di stoffa arcobaleno con la scritta pace. Gente che non ti chiede chi sei, da dove vieni e quanto guadagni. A nessuno è mai venuto in mente, a suo tempo, per esempio, di chiedere a re Hussein ovvero JY1 (il prefisso che identifica la Giordania) come andassero le cose nel regno. O di fare altrettanto con EA0JC, alias Juan Carlos. O di dar consigli a E3HP, il generale Augusto Pinochet o a VU2SON, Sonia Ghandi.

Meglio farsi raccontare la trama di un film da FO5GJ, che era più conosciuto come Marlon Brando. O invitare a togliersi i

sassolini dalle scarpe I0FCG, Francesco Cossiga, che la radio non ha mai smesso di frequentarla nemmeno quando era al Quirinale. Tanti nominativi noti sparsi nel popolo dell'etere. Fatto di incalliti sperimentatori che autocostruiscono apparati e antenne, come di indomiti dxers, ovvero cercatori di Paesi e isole rare che inseguono un segnalino pur di rimpinguare il loro palmarès mondiale governato e certificato dall'Arri, l'Associazione dei radioamatori americani, massima autorità in materia. E fatto anche di chi, ogni giorno, senza che ci siano né tifoni né terremoti, grazie alla radio sopravvive nei luoghi più sperduti, con la radio riesce a sentire voci amiche e a trasmettere l'elenco delle cose più preziose di cui ha bisogno: una pinza, un medicinale, un generatore. Chiedetelo a padre Eugenio, 5R8DQ, in Madagascar, o padre Gabriele D3SAF, in Angola. Sono missionari. Due amici fra i tanti che, parlando al microfono, ritrovano magari anche un po' di coraggio per andare avanti sulla loro strada difficile. E a proposito di fede e coraggio come dimenticare padre Massimiliano Kolbe, SP3RN, martire di Auschwitz, che, sia pur per breve tempo, si tenne in tasca la sua licenza di trasmissione. È lui il patrono dei radioamatori. «Fin dal 1895, all'inizio cioè, dei miei primi esperimenti, io ebbi la forte intuizione, direi quasi la visione chiara e sicura, che le trasmissioni radiotelegrafiche sarebbero state ascoltabili attraverso le più grandi distanze...». Parole di Guglielmo Marconi pronunciate 110 anni fa. Centodieci anni dopo ci chiediamo nell'epoca di Internet se non sarebbe ora di mettere da parte radio e tasti telegrafici e archivarli come cimeli di un tempo pionieristico. La risposta sta nella faccia da pesce lesso che ha fatto un ragazzino, il tredicenne Devlin Brittany al termine di una singolare gara organizzata dal Powerhouse Museum di Sydney, in Australia, per vedere chi, tra due ambasciatori di mondi totalmente lontani, il veterano delle radiotrasmissioni Gordon Hill, 93 anni e un degno rappresentante degli adolescenti mondiali e dei loro trip avrebbe dimostrato maggior rapidità con gli strumenti a disposizione: Morse contro Sms. La frase da trasmettere era volutamente un nonsense.

Anche se Devlin ha utilizzato le formule sincopate tipiche degli adolescenti che inviano Sms dal cellulare, nonno Gordon l'ha lasciato al palo, in una manciata di secondi. Ha vinto Marconi, ancora una volta.

Meglio così. «...I radioamatori sono le ombre amiche dei viaggiatori di mare. Le voci e la vita che continuano chissà dove. Le voci che rompono il silenzio ossessivo e troppo lungo di certe solitudini. Che mi hanno seguito e amato. Volti nascosti e inimmaginabili che non vedrò mai. Ma anche a loro devo la forza di essere sempre arrivato a destinazione. Strano popolo quello dei radioamatori. Uno non posso dimenticarlo, Benito, e la sua sigla era I5BNT. Benito c'era sempre giorno e notte. Si alzava per rubare al cielo il mio filo di voce...». Ambrogio Fogar, I2NS, Navigatore Solitario, nel suo ultimo libro: Solo la forza di vivere